

## Per le assenze nel pentapartito Missili, non passa la mozione della maggioranza

È mancato il numero legale - La replica di Spadolini solo sui banchi del governo - Napolitano: «Assumeremo nuove iniziative»

ROMA — Spadolini che legge le sue conclusioni troglottiane nel vuoto assoluto dei banchi del governo; una maggioranza talmente assente che non è riuscita a ritrovare neppure al momento del voto e, malgrado il soccorso offerto da 27 deputati neofascisti, non ha assicurato il numero legale per rendere valida la votazione di un suo proprio documento; una pochezza di argomenti, da parte degli uomini del pentapartito, che suscita preoccupate riflessioni sulla leggerezza con cui si è dato il via alla situazione nuova, del tutto e drammaticamente nuova, creata dal Crusc-pronti all'uso nella base di Comiso.

La cronaca dell'ultima giornata del dibattito in Camera aperto lunedì della scorsa settimana dalle dichiarazioni del ministro della Difesa sulla «operatività» del Crusc (ma ci sarà una coda stamane, perché bisognerà ripetere il voto fatto per mancanza del numero legale ieri) non può che partire da qui. Governo e maggioranza hanno offerto l'ultima prova di una grave sotto-

valutazione del momento e della scelta che si andava compiendo. Al Parlamento, di fronte alla protesta e agli argomenti seri e preoccupati dell'opposizione di sinistra (richiamati con forza ieri dal compagno Napolitano in sede di dichiarazione di voto), si è cercato di presentare quasi la registrazione notarile di un fatto compiuto. E compiuto, vien quasi da dire, senza neppure rendersi conto della sua drammatica incidenza sulla realtà del paese, sui destini della sua gente.

## Reagan esclude ogni accordo con Mosca sulle armi spaziali

WASHINGTON — Il presidente Reagan si è pronunciato contro ogni negoziato per nuovi accordi miranti a limitare la corsa agli armamenti nello spazio, e in particolare il trattato che era stato proposto dall'URSS per la messa al bando delle armi antisatellite.

## Massiccia flotta sovietica si esercita nel Nord-Atlantico

LONDRA — Una poderosa flotta di navi da guerra sovietiche — «probabilmente la più grande» mai radunata dall'Unione Sovietica nel Nord-Atlantico, secondo un portavoce inglese — sta navigando nel Mar di Norvegia sotto la costante sorveglianza delle navi e degli aerei NATO.

## I piani nucleari discussi alla riunione NATO in Turchia

CESEM (Turchia) — Con un rapporto del segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger sui programmi nucleari degli Stati Uniti, i ministri della Difesa dei paesi della NATO che partecipano al gruppo di pianificazione nucleare hanno avviato ieri i loro lavori.

## 35° dell'Alleanza: messaggi di Andreotti e Spadolini

ROMA — Messaggi del ministro della Difesa Spadolini e del ministro degli Esteri Andreotti in occasione del 35° anniversario dell'adesione dell'Italia alla NATO, che ricorre oggi.

## Messaggi a Pertini neoaccademico di Francia

ROMA — Telegrammi e messaggi di congratulazioni sono giunti e continuano a giungere al presidente Pertini per la sua elezione all'Accademia francese di scienze morali e politiche. Il presidente del Consiglio, Craxi, i presidenti dei due rami del Parlamento, Cossiga e Nide Fotti, ed esponenti del mondo politico e culturale italiano ed europeo hanno fatto pervenire a Sandro Pertini le felicitazioni per l'alto riconoscimento conferitogli dai membri dell'Accademia, gli esponenti più illustri della cultura francese.

sta nelle debite sedi. È un segnale, almeno di correttezza, anche se faceva una certa impressione vedere il ministro impegnarsi in questa «valutazione» tutto solo sul banco del governo, assente il presidente del Consiglio, assente il ministro degli Esteri.

Ma anche in Parlamento la vicenda missili non può essere considerata chiusa. Così va letta la decisione presa dal gruppo del PCI di non partecipare al voto. «Riteniamo», ha detto Napolitano — «più opportuno non partecipare al voto perché non crediamo che si possa, con un voto questa mattina, né sanare il comportamento del governo verso il Parlamento, né tanto meno chiudere la questione della installazione del Crusc, anche soltanto del primo gruppo dei missili. Assumeremo presto» — ha aggiunto il presidente del gruppo comunista — «nuove iniziative per riaprire la questione in Parlamento», anche per verificare a quali valutazioni — «abbiamo preso nota della corretta risposta da lei data su questo punto», ha detto Napolitano al ministro — «il governo giungerà sulla proposta della consultazione popolare. Il presidente del gruppo comunista è stato molto duro nel giudizio sullo scandalo disimpegno dimostrato da governo e maggioranza nel dibattito. Ma la critica di Napolitano ha investito anche le fasi precedenti della iniziativa (o della non-iniziativa) del governo.

In che cosa si è concretizzato, per esempio, l'impegno assunto a suo tempo, di dare un seguito alla proposta avanzata durante il dibattito di novembre da Berlinguer, di esplorare con opportune iniziative diplomatiche le possibilità offerte da un rinvio tecnico della installazione? L'unica «iniziativa» di cui Spadolini ha dato conto è stato un «contatto» con i governi alleati, dal quale sarebbe emerso il parere che quella proposta avrebbe «complicato le cose». E che dire dell'impegno, altrettanto formalmente assunto, di presentarsi in Parlamento «in tempo utile», prima della decisione definitiva sulla operatività? Il ministro in realtà si è presentato alla Camera a notificare quanto è già avvenuto.

Rispetto alle comunicazioni di lunedì scorso, è vero, sullo stadio della operatività dei primi 16 Crusc al Comitato Spadolini ha dato alcune precisazioni che — ha detto Napolitano — «meriterebbero di essere approfondite». Ma resta il fatto che la via è stata data «senza investire prima il Parlamento di un dibattito e di un voto».

E veniamo alla fase finale della seduta di ieri, quando il disimpegno del pentapartito è precipitato nell'incertezza di quella proposta che avrebbe «complicato le cose». E che dire dell'impegno, altrettanto formalmente assunto, di presentarsi in Parlamento «in tempo utile», prima della decisione definitiva sulla operatività? Il ministro in realtà si è presentato alla Camera a notificare quanto è già avvenuto.

# Lo scontro che scuote la Francia Tutta la Lorena si ferma Oggi parla Mitterrand

Le tensioni tra PS e PCF, però, non mettono per ora in crisi la coalizione - Alle 15 il capo del governo terrà una conferenza stampa - Le strumentalizzazioni della destra

PARIGI — Ieri due nuove clamorose azioni di protesta di gruppi di operai siderurgici. Presso Nancy nella notte è stato provocato il deragliamenti dei tre vagoni merci. A Longwy sulla linea tra il Lussemburgo e Parigi una squadra ha asportato un tratto dei binari.

PARIGI — Ieri due nuove clamorose azioni di protesta di gruppi di operai siderurgici. Presso Nancy nella notte è stato provocato il deragliamenti dei tre vagoni merci. A Longwy sulla linea tra il Lussemburgo e Parigi una squadra ha asportato un tratto dei binari.



PARIGI — Ieri due nuove clamorose azioni di protesta di gruppi di operai siderurgici. Presso Nancy nella notte è stato provocato il deragliamenti dei tre vagoni merci. A Longwy sulla linea tra il Lussemburgo e Parigi una squadra ha asportato un tratto dei binari.

PARIGI — Ieri due nuove clamorose azioni di protesta di gruppi di operai siderurgici. Presso Nancy nella notte è stato provocato il deragliamenti dei tre vagoni merci. A Longwy sulla linea tra il Lussemburgo e Parigi una squadra ha asportato un tratto dei binari.

PARIGI — Ieri due nuove clamorose azioni di protesta di gruppi di operai siderurgici. Presso Nancy nella notte è stato provocato il deragliamenti dei tre vagoni merci. A Longwy sulla linea tra il Lussemburgo e Parigi una squadra ha asportato un tratto dei binari.

PARIGI — Ieri due nuove clamorose azioni di protesta di gruppi di operai siderurgici. Presso Nancy nella notte è stato provocato il deragliamenti dei tre vagoni merci. A Longwy sulla linea tra il Lussemburgo e Parigi una squadra ha asportato un tratto dei binari.

## Protesta per austerità e taglio della scala mobile

# Paralizzato il Belgio Contro il governo anche i lavoratori cristiani



BRUXELLES — Un momento della manifestazione durante lo sciopero di ieri

BRUXELLES — Il Belgio è stato ieri paralizzato da uno sciopero generale di 24 ore per protesta contro il taglio della scala mobile e le nuove misure di austerità decise dal governo democristiano-liberale. Lo sciopero, che ha investito sia il settore pubblico che quello privato, era stato proclamato dalla FTB, l'organizzazione sindacale a grande maggioranza socialista. L'altra grande centrale sindacale, la CSC, di orientamento democristiano, si è spaccata in due all'ultima riunione del comitato direttivo: 143 voti a favore del piano governativo (ma con la richiesta di molti miglioramenti), 138 contrari e 8 astensioni. Alcuni grandi sindacati cristiani, come i metalurgici della Vallonia, gli insegnanti, i bancari, i minatori hanno ignorato le decisioni del direttivo e hanno aderito allo sciopero. La pressione della base è stata tale che alla vigilia dello sciopero la stessa segreteria della CSC, pur continuando a rifiutare un'azione in comune con il sindacato socialista «per non prestarsi a manovre elettorali», chiamava i suoi aderenti ad avere «un comportamento leale, nei confronti del movimento di protesta e quindi

non opporsi ad esso. Il governo diretto dal democristiano Martens, viene così a perdere in un colpo solo l'appoggio del sindacato cristiano che lo aveva fin qui criticamente sostenuto e il vantaggio dei poteri speciali con i quali aveva governato per due anni e che sono scaduti il 31 marzo. I suoi obiettivi erano di risanare l'economia belga accrescendo la competitività e di ridurre il deficit delle finanze pubbliche che è attualmente pari al 12%, del prodotto interno lordo contro una media europea del 7%. Con la riduzione dei salari del 2%, all'anno per tre anni, con la diminuzione delle allocazioni familiari, delle pensioni, delle prestazioni mediche, farmaceutiche e ospedaliere, con le restrizioni nei trasporti pubblici, il governo conta di rastrellare un 15 mila miliardi, di rilanciare gli investimenti e di ridurre la disoccupazione, che è attualmente del 14%, ed è una delle più alte dell'Europa comunitaria.

I socialisti sostengono che la ricetta è sbagliata. Applicata già da due anni dal governo democristiano-liberale ha portato ad una riduzione del 5% del potere d'acquisto, ha depresso l'economia, ha fatto aumentare la disoccupazione, ha fatto di-

## La Thatcher colta di sorpresa, il fronte si allarga

# In Inghilterra insieme ai minatori ferroviari, marittimi, siderurgici

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — I minatori rimangono in sciopero, da oltre un mese, e attorno a loro va crescendo il sostegno fattivo di altre categorie: ferroviari, autotrasportatori, marittimi, siderurgici. Uno dopo l'altro, i sindacati del settore più direttamente legati alla lotta per salvare l'industria del carbone (70 pozzi e 84.000 posti di lavoro sono in pericolo) si fanno avanti dichiarando la loro completa solidarietà. Così i treni che dovrebbero trasportare il combustibile nero si fermano e altrettanto fanno le navi che assicurano lo scambie import-export. Diecimila tonnellate di carbone di prima qualità arrivano ogni settimana dalla Polonia e dal Sud Africa ma sulle banchine del porto di Exmouth i lavoratori incrociano le braccia e si rifiutano di effettuare le operazioni di sbarco. Affrettando avviene a Forth, a Talyor, in Galles, dove ieri era atteso il mercantile «Tolly Clipper» carico di carbone australiano.

I rifornimenti dall'estero sono particolarmente utili durante le agitazioni nell'industria carbonifera in Gran Bretagna perché permettono una continuità di forniture altrimenti impossibile e danno spazio alla tattica d'attesa con cui la direzione aziendale (e il governo) spera ogni volta di evadere la definizione della vertenza e di logorare il movimento di lotta. Il ministro per l'energia Peter Walker dice che gli stock di riserva già accumulati possono bastare per 6 mesi, il consumo è minore in primavera, e questo dovrebbe consentire al governo di vincere il braccio di ferro ingaggiato attorno alla minacciata ristrutturazione selvaggia delle miniere britanniche.

La propaganda governativa accusa il sindacato NUM di volere uno sciopero «per ragioni politiche», ma di non aver fin qui avuto il coraggio di sottoporre la decisione al voto democratico degli iscritti che vuole lo statuto dell'organizzazione. L'approccio intransigente del governo Thatcher, tuttavia, è forte e risoluto solo all'apparenza. A fin qui cercato di dividere il NUM sfruttando al massimo le resistenze allo sciopero che si sono manifestate nella regione del Nottingham (una ventina di pozzi su un totale di 171) da due settimane trasformata in «campo di battaglia» con l'invasione di migliaia di poliziotti in assetto paramilitare. Gli scontri quotidiani con i picchetti dei lavoratori agli ingressi delle varie miniere hanno portato a più di 520 arresti. Ieri l'altro era stato fermato anche il leader del minatori del Nottingham, Henry Richardson, che è stato però rilasciato successivamente per non far precipitare una tensione ancor più grave. Tuttavia questo, come altri episodi di intimidazione e di ricorso alla forza, è servito solo a far serrare i ranghi al movimento.

L'adozione delle misure forti (una vera e propria mobilitazione d'emergenza da parte delle forze di sicurezza: la più vasta da 50 anni a questa parte) ha prodotto l'effetto contrario convincendo alla lotta anche molti dei minatori che finora erano rimasti indecisi. Le centrali elettriche dello Yorkshire sono sotto «assedio» pacifico e i picchetti operai del Galles si stringono attorno ad altre 22 centrali situate fra Liverpool e Southampton. Malgrado la stretta industriale, un gesto di solidarietà si sono ora i segni di un notevole nervosismo del governo. La signora Thatcher sa che l'aver calcolato troppo la mano rifiutando (attraverso la direzione aziendale NCB) ogni trattativa o intesa, negando la possibilità di dialogo con il sindacato, ha studiato un gesto di «solidarietà» che le era sconosciuto. La direzione aziendale del carbone NCB ha la facoltà, ai termini del nuovo regolamento, di citare in tribunale per danni il sindacato NUM (ferrovieri), ASLEF (conduttori di locomotiva), NUS (marittimi) ecc.

L'esempio c'è: ed è quello, clamoroso, di qualche mese fa, contro il NGA (tipografi) ripetutamente multato e sottoposto a vari sequestri giudiziari. Ma, questa volta, l'astensione non parte perché si teme di innescare uno scontro politico e sociale difficilmente controllabile, un confronto su larga scala e una condanna della repressione economica, del crescente sacrificio unilaterale dell'aggravata ingiustizia sociale, delle esacerbate disparità di redditi e condizioni che contrassegnano la Gran Bretagna della Thatcher. L'indebolimento e l'arretramento delle forze del lavoro è l'obiettivo primario della «strategia» di marca conservatrice. Ma c'è un limite oltre il quale la manovra non può avventurarsi senza provocare danni irreparabili. E anche questo la signora Thatcher lo sa mentre prudentemente si astiene dall'autorizzare quelle criticazioni legali che il regolamento da lei stesso introdotto consentirebbe. Ieri sera 40 parlamentari conservatori hanno votato contro il governo, accusato di aver rinunciato alla linea dura relativamente ai contributi che i sindacati versano, dalle quote dei lavoratori, al partito laburista. Un altro segno di precarietà.

Antonio Bronda

Augusto Pancaldi